



Di rosso alla croce d'argento, nel quarto franco la ruota di carro d'argento dei Roero. L'arme è timbrata di corona turrata ed ha per sostegni 2 grifi d'oro poggiati su 2 tralci di vite fruttata legati in decusse.

Lo stemma deriva dallo stemma sabauda, o del Regno d'Italia, ampiamente usato dai Comuni privi di stemma proprio a partire dagli anni '60 del sec. XIX. Intorno al 1895 il Comune ne modifica gli ornamenti esteriori eliminando quelli propri dello stemma regio.

Calosso

Per l'origine del toponimo sono state sinora formulate due ipotesi: o deriverebbe dal nome gentilizio romano *Calucius* o da un antico San Calogero.

La storia

Il primitivo sito del paese, originariamente posto in una valletta, viene spostato, dopo la caduta dell'Impero Romano, in cima al colle. Con il Medioevo, nel 1318 e a causa delle guerre tra Guelfi e Ghibellini, Calosso e il suo castello vengono completamente distrutti. Dopo una lunga ricostruzione, nel 1377 il paese viene acquistato dal nobile Percivalle Roero, banchiere astigiano. Inizia con questo atto la dinastia dei Roero, che hanno legato il loro nome alla storia e agli episodi storici più significativi di Calosso. Nel 1387 il paese, di proprietà di Aimonetto Roero, è citato tra i possedimenti di Valentina Visconti d'Orléans, sposa del fratello del re di Francia. Nel 1616 gli Spagnoli occupano Calosso e per il paese inizia un periodo piuttosto travagliato, che durerà fino al 1659. Nasce però in questi anni la vocazione enologica di Calosso, come testimoniano i documenti delle prime forniture di vino Moscatello ai nobili locali e ai duchi di Savoia a Torino. È vivo nel ricordo popolare l'episodio del 1643, quando si evita una dura rappresaglia contro la popolazione in cambio di "2 carre da 6 botalli di moscatello". Sempre grazie al vino, la Madama Reale Maria Cristina di Francia concede a Calosso numerosi sgravi fiscali. La fortezza, centro di numerose battaglie durante il Seicento, viene alla fine di quel secolo riadattata a residenza di campagna dei conti Roero di Cortanze, marchesi di Calosso e Crevacuore.

Con il Settecento i Calossesi sono di nuovo trascinati nella guerra di successione austriaca, e subiscono anche un breve periodo di occupazione da parte delle truppe franco-ispatiche. Calosso è comunque sempre coinvolto nel mantenimento di entrambi gli eserciti con gravi disagi per la popolazione, soprattutto a causa della forte richiesta di soldati.

Nel 1796, in seguito alla guerra contro la Francia, Calosso è di nuovo invasa dai Francesi e, nel 1799, viene annessa alla Francia: in quell'anno le campane della chiesa vengono asportate per la costruzione di cannoni. La dominazione francese durerà sino al 1814. Calosso passa poi sotto il dipartimento di Marengo e dipende dal mandamento di Canelli. Oggi Calosso è un centro a economia prevalentemente agricola e nel suo territorio si producono numerosi vini Doc.

I personaggi

Giuseppe Guaita (1879-1941). Fondatore nel 1904, della tuttora operante Cantina Sociale.

Placido Calosso (1840-1932). Fondatore dell'Asilo Infantile nel 1903.

Gli edifici

Castello. Citato già all'inizio dell'anno 1000, conserva nel lato nord-est la tipica fattura delle fortezze medievali, con le aperture per le bocche da fuoco, le feritoie per gli arcieri e un portale barocco recentemente restaurato.

Chiesa parrocchiale. La costruzione della chiesa, dedicata a San Martino, risale probabilmente al XII sec. Ampliata alla fine del Seicento e nuovamente nell'Ottocento. Conserva le caratteristiche architettoniche del barocco piemontese.

Palazzo comunale. Esempio di architettura barocca, originariamente costruito come palazzotto nobiliare. Nel 1894

Giovanni Scagliola (1898-1922). Pilota aeronautico, eroe della prima guerra mondiale. Muore in Friuli durante una esibizione aerea.

il Comune acquista l'edificio e lo trasforma in casa comunale. Il palazzo è di origine secentesca. Si trova nell'ambito della seconda cerchia delle mura del comune. Nei sotterranei è collocata l'Enoteca Comunale.

Canonica. All'interno della canonica, che si trova in un edificio ceduto al Comune di Calosso nel 1688, si trova il salone dedicato a Sant'Alessandro Sauli, patrono del paese. Qui sono stati recentemente riportati alla luce magnifici soffitti altomedievali a cassettoni con incisioni colorate, raffiguranti scene di vita quotidiana.



Calosso

Epoca di fondazione
960 circa

Data di istituzione del comune
XIII secolo

Abitanti
1320

Abitanti a inizio '900
3384

Superficie territoriale
15,73 kmq

Altitudine s.l.m.
399 m

Frazioni del comune
Piana del Salto

Biblioteca comunale
Piazzetta Monsignor Bosio, 3



Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.
BORDONE R., *Andar per castelli, da Asti tutt'intorno*, Torino, 1976.
CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

SERRA R., *Chiese e campanili, Storia e storie di Calosso*, Montegrosso d'Asti, 1998.
BUSSI P., *Gente di Calosso - Dagli albori al XX secolo*, Ed. Minigraf, Scurzolengo, 10/2000.
Numerosi sono inoltre i documenti conservati nell'Archivio Storico di Calosso, tra cui una carta del territorio del 1756 e documenti catastali che risalgono al Seicento.

Palazzo comunale
Via Roma, 11
Cap 14052
Tel. 0141 853803
Fax 0141 853126
calosso@ruparpiemonte.it
www.comune.calosso.at.it